

CARRELLATA PANORAMICA SULLO SCENARIO DELL' "OLIMPICO"

DALLA TERZA PAGINA

Il "derby", non è più quello di una volta e anche il pubblico ha perso l'entusiasmo

- Pochi gli striscioni, scarsi gli incitamenti e fiacchi gli applausi finali.
- L'episodio più curioso ha avuto per protagonista un signore chiamato al telefono d'urgenza dal figlio che voleva sapere il risultato.

di Nanni Loy e Gianni Puccini

Non due lavoriamo insieme nel cinema, ci comprendiamo al meglio, andiamo d'accordo su tutto. Su tutto, meno che su Roma-Lazio. Uno dei due infatti è romanista, e l'altro laziale. Il laziale, cioè, è preso da una rivincita che gli sta a cuore da un sacco di tempo: da quando abbiamo vinto il campionato di calcio. Il laziale, che si chiama Nanni Loy, è stato un tempo un romanista, e il risultato del derby di ottobre, ma sull'altro dei due (e anche su Alberto Sordi, romanista scatenato nel film e un po' meno sempre romanista, nella vita). Nel "Mattioli" il sedicente "ingegner" Alberto Sordi, sfugge tutto il suo tipo aggressivo contro i laziali, e quando giravamo il film, e poi ogni volta che lo vediamo (e i romanisti in sala applaudente), a quell'uno laziale di noi due gli è toccato di abbassare con la mano il cuore, e di esultare all'altro.

Ieri le parti si sono invertite. Adesso siamo pari, e in fondo tutto il derby, dobbiamo dire che non lo è più il derby, ma non lo è più neanche il calcio. Un po' perché sui giudici giocatori di una squadra (tutti, anche i Juventus) almeno sette non sono che degli intruppatori robbusti, e un po' perché le tattiche, le contropartite, le puntate di perdere hanno ridotta la partita a un assemblaggio confuso da Ciriaco De Seta, che si è permesso di abbassare le porte, e di sempre ora di punta. Ce ne tanta, di gente, in uno spazio tutto ristretto, che i giocatori si urtano, si camminano sui piedi, si agitano per mano, ciascuno un sopra l'altro, e qualche volta si fanno male da soli: proprio come capita in un autobus quando ti sfugge il mancorrente o una frenata brusca ti fa perdere l'equilibrio.

È proprio adesso che la partita si è fatta così noiosa, si parla tanto di calcio-spettacolo. Viene davvero da pensare che gli "impressari" stanno sbagliando malamente i loro calcoli, e presto, se non ci mettono una pezzo, faranno del derby un altro derby. E ci sta ancora allo stadio, ma solo perché un'abitudine così radicata da parere un vizio, e la trascura per forza d'inercia.

Non sanno giocare, e ieri, per soprappiù, non si sono nemmeno picchiati. Superiori dispostori, e in qualche modo colleganza tra mercenari che tirano a campare nello stesso città, avevano infatti i baldi giocatori delle due parti non già un'effettiva e sostanziale correttezza, ma a poffi pentimenti subito dopo il fatto. Si rivedevano a corpo morto come una, ma poi il colpo era ricalcato la vittima e le chiavette scure. L'abbraccio peraltro era uno spettacolo lievemente ipocrita, un'impressione innaturale del "fair play" spontaneo, sciolto, elegante, e un po' di mano, che non pareva di ammirare in quei veri sportivi che sono i calciatori inglesi o svedesi o sovietici.

Non sono scusatissimi, ma era più divertente su furia degli animosi dilettanti d'una volta, che erano dilettanti anche quando - mancavano i successi guadagnati, si ricordava Bernardini e Masini, Ferrari e Piva, Selari e Fratelli Mattei.

Di spettacolo, ieri, ci furono solo le parate dei due portieri, i pacciolli dribbling di Mucchelli, i discorsi (saggiamente discorsi dalle aree cantanti) in un fazzoletto di campo, e le approprie al popolo di Selamossos e Da Costa. Veniva proprio la voglia di proporre una partita a sé: da una parte Panetti, Ghiglia e da Costa dall'altra Lovati, Mucchelli e Selamossos.

Una volta almeno erano le difese manovrate, riflesse: era un'altra armonia, un altro gusto del gioco. Chi ci ridirà la difesa della Juventus di Combi, quella della Roma di Varesi, Mucchelli-Allemani, del Torino di Maroso, e anche della Fiorentina di Rosetta? Allora si che il calcio era uno spettacolo.

Ieri, come da tanto tempo a questa parte, le difese romperevano, scampantavano, buttarono a fallo. Se l'azione non partiva da dietro, le partite saranno sempre giocate a singhiozzo, a caso, senza l'altro ordine che quello dell'affollamento e chiamanzante.

Viene proprio la voglia di suggerire a quegli impresari che appaiono mezzo punto, oltre al due, un altro paio di giocatori di scorta, e pareggio, da assegnarsi alla squadra che ha attaccato di più. O che ha tirato di più in porta. Con un minimo di diciamo di venti tiri sotto i quali il mezzo punto se lo sognano.

Era irridata anche la gente, ieri, al Derby. Dov'era la



LAZIO-ROMA 2-1 - LOVATI è stato imbattibile sui palloni alti. Ecco appunto il lungoportiere bianco-azzurro bloccare con sicurezza uno spivolate prevenendo l'intervento di LOJODICE con il capo falcato per l'incidente con Molino

I GIALLOROSI VISTI DA MARISA MERLINI

No, caro Corsini: non lo dovevi proprio fare!



La graziosa e simpatica attrice MARISA MERLINI

I BIANCOAZZURRI VISTI DA MASSIMO GIROTTI

Gli ultimi dieci minuti hanno salvato tutto (ma Selamossos merita un capitolo a parte!)

È difficile oggi divertirsi alle partite di calcio: e senza il gran finale anche il "derby" sarebbe stato da dimenticare — Per lo meno a quanto si era visto negli ottanta minuti precedenti — Erano meglio i «derby» del passato

Diciamo la verità: alla vittoria non ci eravamo più nessuno. La partita sembrava finita da tempo, tutti rassegnati allo zero, i giocatori in campo e gli spettatori sulle gradinate. Invece, inaspettatamente Selamossos non aveva perso affatto. E così i biancoazzurri si sono presi la rivincita del girone d'andata.

Vedete, è diventato difficile divertirsi sul serio alle partite di calcio. Lo sguardo delle squadre hanno mostrato decantamente, non dico di no, ma dico che il Lazio nel primo tempo, certo meglio la Lazio nel secondo. Ma se non ci fossero stati quei ultimi dieci minuti, tanto più clamorosi, quanto più inattesi, probabilmente questo incontro ce lo saremmo già dimenticato.

Degli ottanta minuti precedenti, mi ricordo due cose sole, stupide: la parata di Lovati sulla sabbia di Secchi, e la parata di Panetti sulla sabbia di Selamossos. Per il resto, la partita sembrava un gioco di pazienza, un trattato di ragioneria. Non sono un tecnico, e giudico a lume di naso. Ma secondo me il lavoro più utile per la Lazio l'hanno fatto Moltrasio, Eufemi e Pozzan, che tenevano la zona centrale.

Hanno permesso ai terzini che non sono due stalisti, e di lavorare con calma e a parati di muoversi senza preoccupazioni. E quando, nel secondo tempo, Burini si è deciso a far vedere che è vivo e Mucchelli sono usciti dalla fase di rotazione e hanno spinto a fondo, il risultato ha cominciato piano piano a mutarsi di blu. Qui ci vorrebbe, per Ragazzo di una, quello che è venuto avanti chiamato - un discorso a parte - Chissà perché un discorso a parte. I tipi come Selamossos - uno dei pochissimi, in Italia, che sappia ancora «stappare» un pallone e che sappia seminare tre avversari in dieci centimetri quadrati - sono i soli a meritare un vero discorso.

Prima ancora delle fucile, delle sue cannonate, delle sue aperture, quello che ammiro nello svedese è la serietà con cui si applica al suo mestiere, il modo semplice e geniale di risolvere i problemi che gli si presentano. Mi dicono che tutto ciò si chiama semplicemente "classe". Il guaio è che di classe se ne vede poca, in gara.

Non mi pare che, e se altro da dirsi sulla Lazio, i biancoazzurri, questo anno, non possono dare molto più di così Acceniamoci tutti, se sommati è stato un bel pomeriggio. L'Olimpia e bello, c'è aria di primavera, non c'è nemmeno cattiveria nel "derby": ma tra i giocatori ci sono i tifosi. Si vede che scherza, senza reciproca rimpicci. Un po' mio amico rimpicciò le ruse e le invasioni di campo. Ha ragione? Non so, probabilmente no. Ma, insomma, ci si diverte molto di una volta. Anche se la Lazio vince.

I cannonieri

22 RIFE Charles, 18 Hamann, 17 Firmani, 17 Vitellio, 14 Sivori, 10 Dei Vecchio, 10 Astrog, Costa, 10 Angellini, Montuori, 9 Aronsson, Panetti, Bean, Campana, Pivattelli, 8 Armano, Bettini, Di Giacomo, Maschio.

MARISA MERLINI

Le partite del 30 marzo

SERIE A

Padova - Atalanta: Roma - Bologna; Alessandria - Genova; Verona - Inter; Juventus - Lanerossi; Fiorentina - Lazio; Spal - Napoli; Mitano - Torino; Sampdoria - Udinese.

SERIE B

Palermo - Bari; Parma - Cagliari; Como - Catania; Taranto - Lecce; Simmenthal - Novara; Modena - Prato; Martorotto - Sambenedettese; Messina - Triestina; Brescia - Venezia.

SERIE C

Ravenna - Biellese; Siracusa - Catanzaro; Mestrina - Fedi; Pro Vercelli - Livorno; Carosara - Pro Patria; Reggiana - Reggina; Legnano - Salernitana; Cremonese - Sanremese; Siena - Vigevano.

La vittoria della Lazio

LA CRONACA

palla in corner: meraviglia. Applausi e strette di mano anche per Panetti. Lo svedese Mucchelli è scatenato. Bisogna seguirlo passo passo, adesso. E' l'avvertimento di Gianni Puccini, il goal al 36', scatenava una tempesta di battimanti. Guaraciel perde la palla su Moltrasio, al centro del campo. Il biancoazzurro diventa un fuoco verso Burini: palla a Selamossos, in corridoio: scatto, fuga, tiro secco su Panetti, inaspettato. Non può essere che goal. Stupendo.

I romanisti rimangono di basso. Brancolano. Pare non abbiano ancora capito la formula. E incassano la seconda rete, mentre sono ancora sotto l'effetto di quella piazzata. Innoceente verso Corsini. Potrebbe rinviare comodamente. Corsini, ma invece preferisce dare la palla a Panetti. Il tocco aborrito per la strada: diventa un regalo per Burini, che si vede piovere sui piedi un pallone tutto d'oro: se lo coe. Burini corse avanti tranquillamente, evita Panetti e lo mette dentro la porta in «souplesse», menzionando il nome di Moltrasio verso la porta vuota. Terribilmente vuota; due a zero!

«Il terzo», strillano i laziali, pensando allo zero a tre del Lazio. Mucchelli, già a 40', se Ghiglia avesse la mira giusta la Roma potrebbe ridurre lo scarto: ma il tiro, il tocco, il colpo, anche a 42', quando Panetti è in centro, potrebbe già essere 2 a 1. Se Da Costa, scartando anche un po', non porta invece di metterla in rete. Quando il goal della Roma arriva (al 44') è troppo tardi. Costa arretrata di un colpo di saggio di Mengotti, si svincola da Eufemi e Molino e scarta dal basso in alto. C'è un colpo, un colpo che non è a favore della Roma. Ma non succede niente. Bisogna scrivere solo che la Lazio esce in trionfo, fra un coro di «Viva il Lazio». E' un colpo di qualche mese. Viva il derby!

Lojodice si massaggia la testa. Ha ricevuto una brutta botta ad opera di un difensore. Lojodice non ha tempo che non capiva più nulla. Ed anche nel secondo la testa non si muove, un po' di tempo perché era deciso a ben figurare. E' il terzo, con la Nazionale in attesa.

In un altro angolo Nordahl non riceve. Allarga solo la braccia con mova scosciolata, e si avvicina ai fuorigioco. E' che il volete fare? La palla è rotolante...

Da Costa è forse il giallorosso più arrembiato. Si vede che non gli faceva voltare verso il muro e non parla con nessuno. Una volta vestito, si allontana velocemente senza salutare nessuno. Ci danno poi che egli giustifica la mancata segnatura del goal fallissimo, quando si è trovato solo davanti a Lovati, credendo di trovarsi in fuorigioco. E' un atto di indecisione, lo ha tradito.

Almeno un pareggio lo meritavamo: e senza l'autogol lo avremmo ottenuto

NEGLI SPOGLIATI DELL'OLIMPICO

Poi gli spogliati si muovono rapidamente. Fuori del cancello si sista ancora molta folla. Ci sono due stadi, il campo di pallanuoto giallorosso: «Battiamogli le mani» frontizza un tifoso laziale. E' un altro rincaro: «E non ce vanno statti...»

Brillano gli azzurri nel salto a Boden

BODEN, 16 — Quattro italiani hanno preso parte oggi pomeriggio alle prove internazionali di salto da trampolino di Boden. I nostri sono: Nito Zandanello (21.98), Diego De Zordo (21.33), Nito Zandanello (21.33) e Diego De Zordo (21.33).

Il commento tecnico

gnata di diritto al grandissimo Eufemi (inesorabile francotiratore di Dino Da Costa), se non si temesse di farlo ai più bravissimi Pinardi e Molino.

Poi non bisogna dimenticare il meraviglioso - Raggio di Luna - Selamossos e l'infaticabile e commovente Mucchelli, veri ed autentici animatori di un attacco che pur ricorreva a qualche mancanza di coerenza, come il Torz delle migliori giornate) e di una manovra organica e funzionale. Infine, ma senza alcuna intenzione di stilare una graduatoria di meriti, si può accennare alla enorme mole di lavoro svolta specie nella ripresa da Moltrasio e Pozzan dal momento in cui il centro del campo non ha rappresentato la premissa più reale del successo bianco azzurro. E questo ci sembra il miglior elogio per Pozzan e Moltrasio.

Si intende però che i meriti degli uni non vanno disgiunti dai doveri e dalle deficienze degli altri. E' vero che la seconda parte della gara ha rappresentato la premessa più reale del successo bianco azzurro. E questo ci sembra il miglior elogio per Pozzan e Moltrasio.

Si intende però che i meriti degli uni non vanno disgiunti dai doveri e dalle deficienze degli altri. E' vero che la seconda parte della gara ha rappresentato la premessa più reale del successo bianco azzurro. E questo ci sembra il miglior elogio per Pozzan e Moltrasio.



Il noto attore MASSIMO GIROTTI in una recente foto